

«Il poliziesco vince con l'empatia» Gli strani agenti di Elizabeth George

Il nuovo giallo della scrittrice con la più anomala coppia di investigatori: lui aristocratico, lei working class

di **Serena Curci**

MILANO

Thomas Lynley e Barbara Havers compiono quasi quarant'anni, eppure non sembrano invecchiati di un giorno. I protagonisti ideati dalla giallista statunitense Elizabeth George danzano su carta, a caccia di assassini e serial killer mentre sullo sfondo sveltano le frenetiche città e le pittoresche brughiere del Regno Unito. Da sempre sul podio delle classifiche del *New York Times*, la scrittrice torna in libreria con un nuovo capitolo della sua collana a tinte gialle: *Assassinio in Cornovaglia*, edito da Longanesi, presentato dall'autrice nei giorni scorsi a **Milano**, a BookCity. Questa volta i due protagonisti si troveran-

no ad affrontare un caso che li vedrà coinvolti in prima persona: un omicidio scuote la quiete della regione e l'uomo arrestato dalla polizia non è altri che il fratello della donna di cui Lynley è pazzamente innamorato. La penna di George fonde tradizione, suspense e sprezzante ironia, siglando la chiave vincente di una delle collane gialle più longeve del ventunesimo secolo.

George, quanto sono cambiati Lynley e Havers nel corso di questi anni?

«Quando ho iniziato a scrivere avevo l'intenzione di creare due personaggi che fossero l'esatto contrario l'uno dell'altro. Volevo che tra di loro vi fosse un continuo crescendo, che dal disprezzo si passasse all'amore. Ma non ho mai immaginato che questa coppia vivesse una relazione di tipo sessuale, desideravo che Lynley e Havers si amassero come due fratelli e che fossero sempre pronti a guardarsi le spalle a vicenda».

Lynley è un aristocratico, mentre Havers una fiera proletaria. Cosa rende questi due per-

sonaggi apparentemente diversi così affini agli occhi dei lettori?

«Il fatto che entrambi siano così presenti l'uno per l'altro li rende due figure da amare. Il lettore adora le intrusioni di Lynley nella vita di Havers, perché si introduce con la stessa delicatezza di un elefante in un negozio di cristalli. Si comporta in questo modo a fin di bene, spera di poter aiutare Barbara; lui capisce quanto sia diversa la quotidianità della sua collega, ma dimostra una grande comprensione e compassione nei confronti della vita di questa donna».

Come riesce ad appassionare i suoi lettori dopo quasi quarant'anni?

«Il punto di forza di questi libri è uno: la storia continua a cambiare. La vita di Havers sembra sempre sull'orlo del precipizio, mentre Lynley si scontra continuamente con ostacoli nuovi e sfidanti. Se non ci fosse un progressivo mutamento i lettori si stancherebbero: io stessa ho abbandonato diversi polizieschi proprio per questo motivo. Da scrittrice, ma anche da appas-

sionata di questo genere, mi piace molto confondere le acque».

I libri gialli e polizieschi spuntano come funghi tra gli scaffali delle librerie. Cosa si può fare per rinnovare questo genere?

«Ormai è stato fatto praticamente tutto. La mia cifra per dare respiro a questo genere è una sola: rendere l'esistenza dei protagonisti il fulcro del racconto. I miei libri non vengono incentrati sulla trama, ma sulla quotidianità e le difficoltà dei personaggi: perché alla fine ognuno di noi è profondamente incuriosito dalle vite degli altri. Si crea un rapporto empatico tra i lettori, Lynley e Havers: vivono e respirano come noi».

Quali sono i libri che l'hanno spinta ad abbracciare questo

genere letterario?

«Fin da piccola sono sempre stata una lettrice vorace: mio padre mi portava in libreria e trascorrevi ore e ore a girovagare tra gli scaffali impolverati. Ma direi che Laura Ingalls Wilder e Lucy Maud Montgomery hanno alimentato il mio sogno di bambina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

**I detective inglesi
Thomas Lynley
e Barbara Havers
in azione nei romanzi
da quasi quarant'anni**



**Elizabeth George,
"Assassinio
in Cornovaglia"
(edito
da Longanesi)**





Leo Suter e Sofia Barclay nei panni di Thomas Lynley e Barbara Havers nella serie tv tratta dai gialli di Elizabeth George (a sinistra)



**La mia ricetta?
Rendere l'esistenza
dei protagonisti
il fulcro del racconto**